

SCOPERTA UNA FAGLIA DI 75 METRI NEI FONDALI DEL LAGO

Una Stonehenge sprofondata nel Garda

■■■ Sui fondali del lago di Garda è stata scoperta una antica ferita che si inabissa fino a 75 metri. Per gli esperti non ci sarebbero dubbi: sarebbe una vera e propria faglia, ma con i bordi della "crepa" tagliati di netto. Agli occhi dei sub che hanno fatto la scoperta è apparsa subito come una "Stonehenge" sprofondata nelle acque del Garda. Solo le prossime immersioni aiuteranno a capirne l'origine.

servizio a pagina 39



Il giallo dei blocchi tagliati di netto

Una Stonehenge sprofondata nel Garda

Trovata una faglia misteriosa nel lago

Una antica ferita si inabissa fino a 75 metri. Gli esperti: «Così si spiegano i terremoti in zona»

■■■ GIUSEPPE SPATOLA

■■■ Un taglio netto nella roccia sui fondali del lago, una antica ferita che si inabissa nel cuore del Garda fino a 75 metri. Per gli esperti non ci sarebbero dubbi: il canyon subacqueo scoperto al largo delle coste del Benaco bre-

sciano sarebbe una vera e propria faglia, ma con i bordi della "crepa" tagliati di netto, come se uscissero da una cava di un marmista.

Insomma, agli occhi dei sub che hanno fatto la scoperta è apparsa subito come una

"Stonehenge" sprofondata nelle acque del Garda. Tutto è invece opera di fenomeni naturali, verosimilmente «sismotettonici».

Nel Garda erano già note e studiate quattro faglie, ma non questa. «È una frattura



che abbiamo casualmente scoperto alcuni mesi fa sul fondo del lago», ha spiegato Nicola Grazioli della New Diving di Torri del benaco, «a una profondità di alcune decine di metri. È larga 70 centimetri e lunga un centinaio, in parallelo alla costa. La cosa più misteriosa è che accanto alla fenditura ci sono grossi blocchi di pietra squadrati: sembrano tagliati di netto. Solo le prossime immersioni ci aiuteranno magari a capirne l'origine».

Da settimane gli studi coinvolgono una dozzina di studiosi dell'Università di Trieste e di Padova che, osservando le immagini trasmesse in superficie dal Rov (il robot subacqueo telecomandato), proveranno a dare un senso alle singolari formazioni geologiche adagiate sul fondale. Intanto la scoperta della faglia, a circa un chilometro e mezzo dalla condotta del collettore fognario Maderno-Torri, riporta d'attualità i timori e le preoccupazioni del

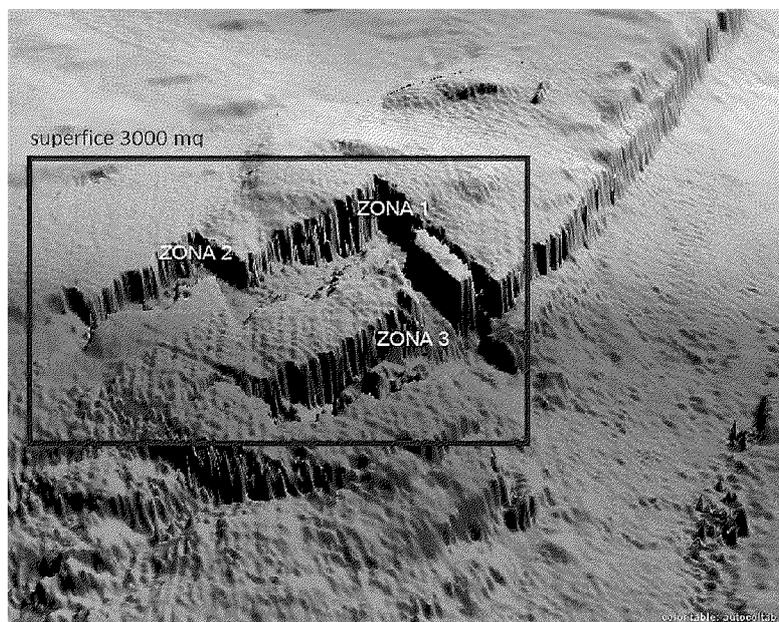
rischio di un suo deterioramento, soprattutto dopo gli eventi sismici dell'ultimo periodo. Presto per valutare origine ed età della misteriosa voragine.

Una certezza è in ogni caso già acquisita: «La faglia», ha affermato Grazioli, «ha una sicura conformazione di origine sismica: nel sito sono inequivocabili i segni di epoche remote della glaciazione e nei pressi appaiono evidenti movimenti sismotettonici di epoche successive».

La scorsa settimana i subacquei hanno concluso la prima sessione di immersioni finalizzata all'esplorazione e al rilievo topografico del complesso geologico. Dai primi rilievi emergerebbe che la frattura subacquea è lunga poco più di 70 metri, a forma zigzagante con una larghezza che varia da 80 cm a 8,80 metri e profonda 9 metri. Il fondale sarà in ogni caso esplorato ancora entro la fine di marzo, l'impressione è che quella zona possa riservare

ancora nuove sorprese. La scoperta dell'ultima faglia davanti a Torri del Benaco è sì una novità, ma non una sorpresa. Negli ultimi secoli l'area benacense è sempre stata interessata da terremoti più o meno importanti per grado e forza. «Senza ipotizzare eventi catastrofici», ha sottolineato il direttore scientifico dell'Istituto di geofisica e di bioclimatologia sperimentale di Desenzano, Gianfranco Bertazzi, «bisogna confermare che il Garda sarà sempre protagonista di eventi del genere, essendo interessato dal fenomeno del sollevamento dell'arco alpino che contrasta con l'abbassamento della pianura». E la Stonehenge sommersa ne è testimone silenziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scansione sonar del sito, con evidenziata l'area in cui sono state fatte le immersioni dei sub che hanno scoperto la frattura

